

## Film Festival della Lessinia

A Bosco Chiesanuova fino a domenica 27 agosto

56

I FILM IN PROGRAMMAZIONE  
PROVENGONO DA 31 PAESI

300

LE OPERE SELEZIONATE  
PER L'EDIZIONE 2017

I FILM. Oltre alla riflessione sugli armeni, c'è attesa per «Knife in the Clear Water» opera prima del cinese Wang Xuebo

# «Les Éternels» e «Vazante» tra genocidio e schiavitù

La serata d'apertura sarà affidata alla produzione portoghese e brasiliana di Thomas in anteprima italiana, ospite della chiusura «I tempi felici verranno presto» di Comodin

Vittorio Zambaldo

Sono 21 le pellicole in concorso alla ventitreesima edizione del Film Festival della Lessinia, che alzerà il sipario domani e proseguirà fino a domenica 27 agosto al Teatro Vittoria di Bosco Chiesanuova, con l'anticipazione al teatro di Cerro oggi di *Banditi a Orgosolo*, film mito di Vittorio De Seta del 1961 che apre il tema di quest'anno centrato su banditi, contrabbandieri e passatori.

I video in concorso sono stati selezionati tra le oltre 300 opere cinematografiche giunte alla commissione che ne doveva decidere l'ammissione: ora si contenderanno i premi Lessinia d'oro (alla miglior opera cinematografica) e Lessinia d'Argento (alla miglior regia), i massimi riconoscimenti della manifestazione, e numerosi altri premi speciali assegnati, tra gli altri, da Curatorium Cimbricum Veronese, Cassa Rurale Vallagarina e dai detenuti della Casa circondariale di Montorio. Ad inaugurare i nove giorni di pellicole in concorso al Teatro Vittoria, domani, è *Lana. Wool in the air - La lana è nell'aria* di Susanna Fanzun che racconta di una risorsa rinnovabile, come il legno, che sulle Alpi sta vivendo un periodo di grande riscoperta. Dalla Svizzera il giro del mondo prosegue fino ai paesaggi del Cile con la magia delle immagini de *La ciudad perdida - La città perduta* di Francisco Herve: una surreale esplorazione alla ricerca della Città d'Oro dei Cesari. Per la prima volta viene presentato in Lessinia un documentario proveniente da Myanmar, l'ex Birmania del Sudest asiatico: *Slate - Ardesia* di Khin Warso.

Entra nella programmazione con 56 film provenienti da 31 paesi, un viaggio intorno

al mondo tra Europa, Stati Uniti, Argentina, Cile e Perù; tra India, Afghanistan, Kazakistan, Nepal, a conferma della ricerca internazionale che fa arrivare in Lessinia il meglio della recente produzione internazionale.

Immagini crude di morte e sepoltura sono quelle di alcune delle pellicole più attese: da *Knife in the Clear Water - Lama nell'acqua limpida*, opera prima del giovane regista cinese Wang Xuebo, a *Die Einsiedler - Gli eremiti* che ha segnato l'esordio nel lungometraggio di finzione per l'altoatesino Ronny Trocker; il documentarista francese Pierre Yves Vandeweerdt propone invece *Les Éternels - Gli eterni*: dura riflessione sui sopravvissuti del genocidio armeno.

Non manca l'attenzione alla vita delle popolazioni che abitano nelle terre alte. Delle aspirazioni di giovani donne magrebine, le sorelle berbere Khadija e Fatima cresciute in una comunità rurale dei Monti Altas, narra Tala Hadid in *Tigmi n Igren - Casa di campagna*. E originalissimo è il soggetto di *My Name is Eeoww - Il mio nome è Eeoww* del regista indiano Oinam Doren: nel villaggio di Kongthong ogni madre della tribù dopo il parto inventa e canta una melodia che identifica il proprio figlio, come un vero e proprio nome. Il mondo dell'infanzia è protagonista di vicende di guerra e contrabbando in *The Land of the Enlightened - La terra degli illuminati* di Peter-Jan De Pue; di lotte per la salvaguardia della propria terra nel documentario ambientato tra i villaggi delle Ande peruviane *Jardines de plomo - Giardini di piombo* di Alessandro Pugno. L'apertura del Festival è affidata a una produzione portoghese e brasiliana fuori concorso, *Vazante* di Daniela Thomas. Dagli schermi della



Un momento di «Vazante» di Daniela Thomas, pellicola che aprirà il Film Festival



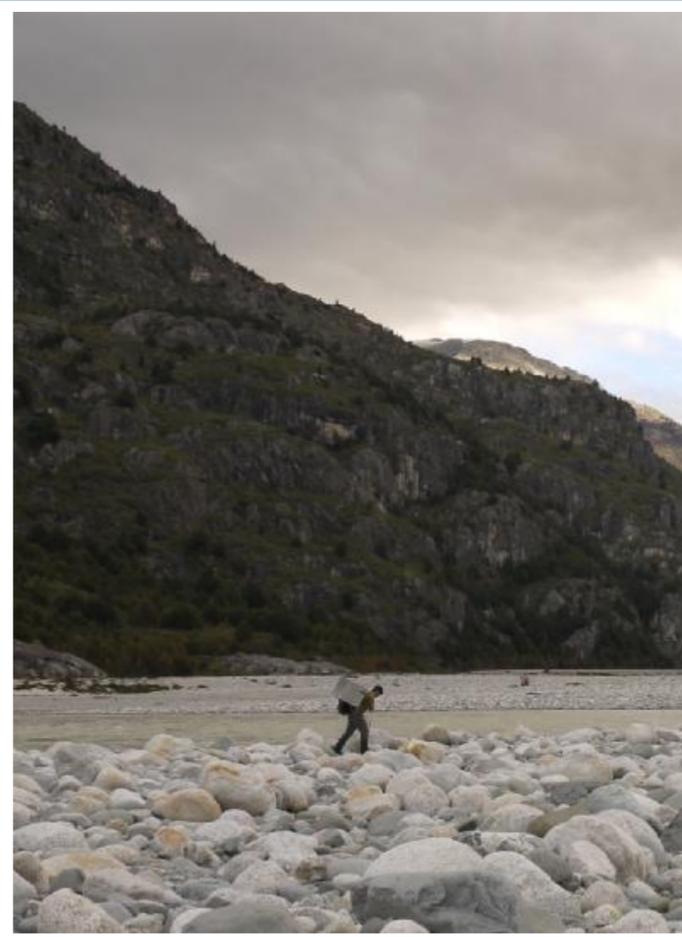
«My name is Eeoww» del regista indiano Oinam Doren

Berlinale arriva a Bosco Chiesanuova, in anteprima italiana, la storia ambientata in Brasile a inizio Ottocento, negli anni che precedono l'abolizione della schiavitù. È un film potente e cupo, anche per scelta della fotografia in bianco e nero e dialoghi rarefatti. Ospite della serata di chiusura (sabato 26 alle 21, dopo la cerimonia di premia-

zione che si svolge alle 18) è il regista Alessandro Comodin con il suo *I tempi felici verranno presto*. Dopo un'applaudita partecipazione al Festival di Cannes 2016, il film, itinerario onirico di ricerca e confronto con il primordiale e la natura, è sui Monti Lessini per una delle rare visioni italiane.

Sponsor principali della ras-

segna sono la Cassa Rurale Vallagarina, il Gruppo Fimauto Autogemelli Bmw e le Cantine Bertani. L'evento è sostenuto da Comune di Bosco Chiesanuova, Comunità montana e Parco della Lessinia, ministero per i Beni e le Attività culturali, Regione Veneto, Fondazione Cariverona, Università di Verona e Consorzio Bim Adige. ●



Un fotogramma da «La ciudad perdida» di Francisco Herve, ambientato in

## Parole Alte

## La figura di Tönle Bintarn che contrabbanda lingue

Parole Alte, la sezione del Film festival della Lessinia dedicata alla letteratura e curata in collaborazione con l'Università di Verona, avrà una finestra attenta ai risvolti lessinici e cimbrici del fenomeno del banditismo.

Domenica 20 alle 9.30 in Sala Olimpica, tavola rotonda su Banditi e fuorilegge in montagna, organizzata dal Curatorium Cimbricum Veronese, con interventi di Elena Vannucchi (Banditi, contrabbandieri dal Medioevo all'Ottocento in Appennino), Luca Giarelli (Banditi e fuorilegge sulle Alpi), Franco Fresi (Le banditesse. Storia di donne fuorilegge in Sardegna), Ezio Bonomi e Bruno Avesani (I briganti Falasco e Tomasin e altri banditi e contrabbandieri della Lessinia). Introduce e

coordina il filosofo e antropologo Annibale Salsa.

Lo stesso giorno alle 16.30, in Sala Olimpica, Andrea Nicolussi Golo, Alessandra Tomaselli, Ermenegildo Bidese affronteranno la figura di Tönle Bintarn: contrabbandiere di lingue e culture. Il protagonista del celebre romanzo di Mario Rigoni Stern, pastore, contrabbandiere e fuorilegge, è un esempio emblematico del superamento di confini geografici, linguistici e culturali. Il libro *Storia di Tönle* è stato tradotto in 57 lingue. Andrea Nicolussi Golo, dell'Istituto Cimbro di Luserna, l'ha tradotto in cimbro con il titolo *Tönle Bintarn* (Provincia Autonoma di Trento, Servizio minoranze linguistiche, 2013). I linguisti Alessandra Tomaselli ed Ermenegildo Bidese dialogano con l'autore. v.z.

La nuova



# Cassa Rurale Vallagarina

Banca di Credito Cooperativo

... orgogliosi della propria storia, delle proprie radici, per promuovere e far crescere i propri soci, clienti e i territori di appartenenza.